Mercoledì 30 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 120

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 13	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 23	— id. 12	— id. 9.
Francia	id. 26	— id. 13	— id. 10.
Altri Stati	id. 45	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2 — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 29 APRILE

I FATTI DI PARMA

Pubblichiamo senza commenti la seguente lettera di Parma, osservando però che chi la scrisse non conosceva che il dispaccio telegrafico relativo al discorso di lord Clarendon, il quale peraltro accennava ai fatti *relativi all'occupazione* di Parma:

Parma, 27 aprile 1856.

« In alcuni fogli che ci siamo non senza fatica procacciati, abbiamo letto, che lord Clarendon, interpellato sulle cose d'Italia, abbia dichiarato innanzi al parlamento, che i *fatti di Parma furono esagerati*.

« Noi abbiamo voluto spiegarci questa frase, ma non ci è stato possibile d'intenderne nulla.

« I fatti di Parma sono: che i tedeschi hanno, per vanissimi pretesti, preso in mano il governo di questa città, sospese le giurisdizioni ordinarie, occupata la miglior parte del territorio, posta l'autorità loro invece di quella del principe, arrestati ciecamente e senza forma di giudizio un gran numero di cittadini, e quelli contro ogni legge, contro ogni uso civile, gittati fuori dallo stato, e chiusi negli antri di Mantova.

« Ecco i fatti di Parma schiettamente e nudamente esposti. A chi avrebbe potuto cader in mente di esagerarli? Essi, lasciati nè più nè meno nell'esser loro, appaiono così enormi e selvaggi, che ogni amplificazione è impossibile. L'imaginazione in questo caso non saprebbe nulla aggiunger alla realtà!

« Ma vorrebbe mai dirsi che furono esagerate le querele che se ne fecero? Se ciò fosse, bisognerebbe credere che le fibre della diplomazia fossero molto ottuse. Oh! dite dunque alla vittima lacerata, straziata, che si posi e non metta nè gemiti nè sospiri!

Ma se in quelle alte regioni potesse salire la millesima parte dei dolori, tra i quali noi versiamo: se potessero di lassù vedersi le officine deserte, le famiglie ridotte a mendicare per le vie, lo squallor generale e lo spavento della città, s'intenderebbe allora che le nostre doglianze furono e sono pur troppo assai di sotto al vero!

« Ma lasciamo stare l'umanità che i politici male apprezzano, e domandiamo per la centesima volta, dove siano i fatti sufficienti a giustificare questa invasione che pesa così duramente sopra di noi? Si citano due delitti isolati..... Ebbene, non avea il paese polizia propria, e giudici proprii, e un po' più di mille soldati, e un grosso stuolo di guardie e di dragoni ducali, sufficientissimi a ricercare e a punir quelle colpe? Che ragione, che pretesto si aveva perchè vi si intromettessero gli austriaci? Non è evidente che essi non furon chiamati da alcuna politica necessità, ma sì dal disegno insaziabile di distendere e fermare sui nostri poveri paesi la rete infausta della loro dominazione?

« Dicono: — Fummo invitati dalla duchessa. — Menzogna, menzogna impudentissima! Se vogliono essere veritieri, confessino piuttosto che si infusero nell'animo di lei apprensioni esagerate, che si profittò della sua debolezza di donna, che se ne strappò un assenso qualsiasi. Ma non si dica che siavi stata adesione libera, tranquilla, e come si conveniva, ponderata e discussa. È noto a tutti che il decreto ducale apportatore dello stato d'assedio e dei nuovi padroni a cui se ne affidava il governo non portava la firma di nessun ministro. Niuno osò dividere la responsabilità di un tale atto. La duchessa, spaventata da una parte, e il generale austriaco dall'altra... La scena stette fra questi due individui. Una cedeva alle sue paure di donna, l'altro obbediva al grande mandato viennese, di invadere, di occupare, di distendere sotto qualunque nome o pretesto la dominazione dei suoi padroni.

« Ecco la *verità vera*. I diplomatici possono non iscorgerla o non sentirla tra i fumi e i vapori di splendidi desinari. Ma essa è sì chiara e sì lucente che ogni coscienza volgare l'intende.

« Epperò se ne' fatti di Parma vi è qualche cosa che non risponda al vero, è la parola nostra propria, la quale è impossibile che ritragga al vero l'oppressione che ci grava, e le ire e gli odii suscitati indi presso ogni ordine di cittadini.

« E pertanto, se lord Clarendon dovesse ancora ritessere la triste istoria de' nostri fatti, noi lo pregheremmo a invertire le sue frasi, e a dire francamente: che la storia registra pochi atti, che vincan questo di inumanità, d'ingiustizia, e di brutale prepotenza. »

STRADE FERRATE

Abbiamo indugiato a dare il ragguaglio del provento delle vie ferrate del nostro stato nello scorso mese affine di poter comprendere tutto il primo trimestre, e farvi sopra qualche osservazione.

I proventi del mese di marzo furono i seguenti:

		Prodotto complessivo	*Per chil.*
Linea di	Genova	705,765 89	2633 45
	Novara	167,261 76	1760 65
	Cuneo	137,171 99	1331 76
	Susa	61,960 17	1169 06
	Pinerolo	35,925 17	945 40
	Vigevano	12,019 52	924 58
	Bra	6,102 49	469 42

Se confrontiamo questi coi proventi del corrispondente mese del 1855, troviamo una diminuzione nei prodotti della linea dello stato e del tronco di Vigevano.

Per la strada ferrata dello stato conviene osservare che nel 1° trimestre 1855 non era ancora aperto il tronco da Novara ad Arona, il quale è certo meno produttivo degli altri, per cui se si potessero confrontare i proventi per la sola linea di Genova, non v'ha dubbio che scomparirebbe la diminuzione.

Quanto ai proventi del primo trimestre 1856, essi risultano i seguenti:

	Prod. totale	*Chilom.*
Linea di Genova	L. 1,966,809 98	L. 7,338 83
Novara	426,285 02	4,487 21
Cuneo	400,933 30	3,892 55
Susa	156,159 66	2,946 40
Pinerolo	101,065 58	2,659 62
Vigevano	33,377 32	2,567 49
Bra	16,904 89	1,300 37
Somma	L. 3,101,535 66	5,319 95

In confronto del primo trimestre del 1855, i proventi presentano un incremento ragguardevole, meno per la linea dello stato, per la quale sono rimasti stazionari, avendo contribuito la causa che abbiamo esposta di sopra.

Tali risultamenti sono in complesso soddisfacenti. Ma i tronchi di Vigevano e di Bra richiedono speciale attenzione.

È innegabile che i proventi di Vigevano non bastano a pagare le spese dell'esercizio e gl'interessi guarentiti dallo stato; e quelli di Bra sono appena sufficienti a sopperire alle spese: trattandosi di due piccoli tronchi, non se ne può dedurre alcuna conseguenza sfavorevole alle nostre vie ferrate, ma ciò non toglie che non abbiasi a ricercare se quei tronchi non sono suscettibili di miglioramento.

Il tronco di Vigevano non sarebbe stato costrutto se non si fosse nutrita la speranza che potesse divenire il punto di congiunzione delle linee sarde colle lombarde. Questo è stato un calcolo avventato, perchè tutte le quistioni internazionali, e che perciò non possono essere risolte da noi soli, non si debbono compromettere leggermente. La linea di Vigevano è quindi in una posizione difficile, da cui non potrà cavarsi che col lento e progressivo crescere del movimento dei viaggiatori, e più ancora delle merci, perchè la riunione colle strade lombarde ci sembra per ora almeno poco probabile.

Riguardo al tronco di Bra, una speranza di miglioramento si ripone nel suo prolungamento per Alba e da Alba ad Asti. Non v'è dubbio che allora aumenterebbero i suoi prodotti, ma frattanto ci sembra che converrebbe alla società di avvertire se non sia più opportuno di far altri patti colla compagnia della strada ferrata di Cuneo, o di cedergliela ad un prezzo equo, e di attuare meglio il servizio.

Nelle altre linee non si ha che a compiacersi dei risultati. Quelle di Novara e di Cuneo vanno aumentando i proventi di mese in mese, e la linea di Novara specialmente, i cui prodotti superarono l'aspettazione. Che sarà allorchè si apriranno le linee di Biella, e di Casale, e si costrurrà quella d'Ivrea, che tutte affluiscono ad essa, e quando sarà unita alle strade di Lombardia e congiunta alla sua stazione quella di Susa, per guisa che si possano evitare molestie e perditempo ai viaggiatori dalle altre provincie italiane per la Francia e viceversa?

L'industria delle strade ferrate in Sardegna è fiorente e di molto superiore agli altri stati italiani. Paragonate le linee di Lombardia e di Toscana alle sarde, si riconosce quanto siano inferiori i prodotti delle prime: pure non si ha ancora una rete ben ordinata, mancano ancora parecchie strade importanti, e per quelle aperte, l'esercizio non è incominciato che da poco tempo.

Quale avvenire non è riservato alle linee sarde fra alcuni anni!

L'Austria alle Conferenze. Si scrive da Parigi al *Times:*

Per quanta fatica si duri onde celare il fatto, egli è cosa certa che l'Austria è malcontenta e amareggiata a cagione dei risultati delle conferenze di Parigi. La politica colla quale questo impero ha raggiunto la sua estensione è notoria per un distico latino. Questa politica ha avuto successo; ma essa è di una specie che caratterizza meglio i piccoli timidi stati che una grande potenza di cui l'ambizione audace fosse a mezzo giustificata dall'arditezza de' suoi concetti e dei suoi atti. L'Austria non ha cambiato negli ultimi ultimi tre anni, e quando il presidente del gabinetto di Vienna venne a prendere il suo posto al congresso, egli aveva senza dubbio piena fiducia di mietere i frutti di un sistema che non era interamente perfido, ma neppure del tutto leale; che però oscillando fra amici e nemici, si tenne sempre fedele ai propri interessi, come l'ago calamitato, sensibile al più leggiero soffio, si volge però sempre nelle sue oscillazioni verso i poli. Il conte Buol aveva fatto il conto di mantenersi sotto un pretesto o l'altro nelle provincie danubiane. Le provincie danubiane gli sfuggono di mano. Egli non aveva certamente preveduto che la condizione presente e passata dell'Italia avrebbe trovato posto nella discussione di un'assemblea sì grave, e che il conte Cavour, sebbene liberale e coraggioso, potesse avventurarsi d'imporre le sue lagnanze o le sue simpatie ai rappresentanti dell'Austria e della Russia. Egli certamente non si è sognato della scena che doveva aver luogo alla chiusura del congresso, e non era preparato ad ascoltare le lagnanze di popolazioni oppresse, messe a nudo con sì poche cerimonie. Meno di tutto però avrebbe creduto che le ammonizioni, le rimostranze e gli avvertimenti dei plenipotenziari sardi potessero trovar simpatia nella maggioranza degli uditori.

Vengo a sapere da una fonte perfettamente attendibile (sebbene mi attenda ad una smentita da quelli che tremano alla sola idea che l'imperatore Napoleone guadagni popolarità colla sua simpatia per gli oppressi) che il conte Buol ora rimpiange amaramente di non aver recato istruzioni da Vienna che gli avrebbero permesso di prendere in considerazione lo stato d'Italia. Ma la parola è uscita. Napoli, gli stati romani e Lombardia hanno rivolte le loro speranze a Parigi, e il conte Buol sa che qualche cosa tien dietro alla perdita d'ogni speranza per i disgraziati. Il più cieco bigotto non crede nel fondo del suo cuore che il governo pontificio non sia esecrato nelle legazioni; nessuno, nemmeno il più infimo dei lazzaroni vorrà affermare che il re di Napoli, che osa appena allontanarsi dal suo palazzo fosse anche per ricevere la ospitalità del ministro francese, non sia odiato o disprezzato dal suo popolo; e certamente nessun austriaco avrebbe l'ardire di sostenere che le popolazioni di Lombardia siano anche per poco disposte a tollerare i tedeschi di più che per l'addietro. A ragione o a torto le razze non vogliono unirsi, e l'oppressione invariabile non è quella che possa produrre questo effetto.

Il conte Buol ne è perfettamente convinto, e se qualche dubbio gliene fosse rimasto quando da principio prese posto alla tavola delle conferenze, le ultime parole scambiate fra lui e il conte Cavour, quando si separarono, devono averlo interamente rimosso. Il conte Buol è ora pentito di essersi opposto alle rimostranze del sig. Cavour in tono e modi così ricisi. Egli crede che qualche cosa potrebbe essere fatto in favore del popolo italiano, e se il congresso avesse a ricominciare egli verrebbe munito di ampie istruzioni, e non sarebbe gran fatto discosto dall'opinione del conte Cavour intorno alla necessità di fare qualche cosa per giungere ad una conciliazione. L'Austria non ha guadagnato nulla. È cosa certa che dovrà abbandonare i principati, ma deve avere molti dubbi se la tranquillità in Italia durerà ancora molto tempo.

Questione italiana. Si legge nel *Daily News:*

In quanto alle viste manifestate dal presidente delle conferenze relativamente agli affari di Napoli e del papato, come anche sull'occupazione di Roma per parte dei francesi, e delle legazioni per parte degli austriaci, non possiamo dir altro che confermano l'opinione da noi espressa sino da quando s'incominciò a dire che la questione sarebbe stata discussa nelle conferenze. Conosciamo perfettamente lo stato minaccioso degli affari italiani; ma siamo pur convinti che il governo inglese impegnandosi ad intromettersi nei medesimi di qualsiasi potenza continentale fuorchè della Sardegna, si esporrebbe all'imminente pericolo di essere compromesso, di essere involto in provvedimenti che probabilmente non recano alcun vantaggio all'Italia, e produrrebbero per esso imbarazzi se non anche disonore.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

PROTOCOLLO N. II.

Seduta 28 febbraio 1856.

Presenti i plenipotenziari ecc.

Il primo plenipotenziario della Russia annunzia che, avendo comunicato al suo governo la risoluzione adottata dal congresso riguardo all'armistizio, ne aveva avuto avviso essere stati spediti ordini immediatamente ai comandanti in capo delle armate russe in Crimea ed in Asia.

I plenipotenziari della Francia, Sardegna e Turchia fanno comunicazioni analoghe.

Il conte Clarendon annunzia a sua volta che anche ai comandanti delle forze navali degli alleati nel mar Nero e nel mar Baltico fu dato ordine di astenersi da qualunque atto d'ostilità contro i territorii russi.

Il conte Walewski espone farsi luogo a trattare di alcune quistioni pregiudiziali onde determinare la via alla discussione generale.

Il conte Buol pensa che sarebbe conveniente, prima di procedere allo svolgimento di ciascun punto parziale, di rivedere rapidamente le basi generali.

Il conte Clarendon appoggia questo parere, e dichiara che l'ordine da tenersi nell'esame definitivo dovrebbe essere determinato dall'importanza della materia.

I plenipotenziari di Russia, Sardegna e Turchia aderiscono a questa proposta.

La questione — se si redigerà un solo o parecchi istrumenti — viene aggiornata all'unanimità; ma tutti i plenipotenziari ammettono farsi luogo la chiusura dei negoziati con un trattato generale cui saranno poi annessi gli altri atti.

Il conte Walewski, conseguentemente, dà lettura, paragrafo per paragrafo, delle proposte di pace accettate dalle potenze contraenti come basi dei negoziati (che i nostri lettori già conoscono).

Sul paragrafo 1 del primo punto, il sig. barone di Brunow fa osservare che la parola *protettorato* esprime impropriamente la parte devoluta alla Russia nei principati; i plenipotenziari russi l'avevano già segnalato alle conferenze di Vienna ed avevano già ottenuto che vi fosse sostituita un'altra denominazione onde restituire all'azione della Russia il di lei vero carattere. Il signor barone di Brunow chiede che sia mantenuta la definizione che già aveva prevalso negli atti della conferenza di Vienna.

Il signor conte Buol ricorda che il protettorato stava nei fatti e nella situazione, se la parola non era a rinvenirsi nelle stipulazioni diplomatiche colla Turchia; che l'espressione adoperata è in fatto quella di *garanzia*, ma che importa una redazione propria ad esprimere con esattezza che cesserà questa garanzia esclusiva.

Aali bascià ricorda a sua volta che la parola *protettorato* è stata adoperata in altri documenti diplomatici e principalmente nello statuto organico dei principati.

I primi plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna soggiungono che le determinazioni adottate a Vienna non hanno soddisfatto tutte le potenze alleate, e che d'altronde non si doveva in oggi preoccuparsi di quelle, dacchè i tentativi fatti a quell'epoca pel ristabilimento della pace erano rimasti infruttuosi.

Tuttavia i plenipotenziari russi esprimono il desiderio che allo scopo di affrettare i lavori del congresso, si vorrà tener conto dell'accordo ottenutosi a quell'epoca su certi punti.

Il signor barone di Brunow pensa che la situazione della Servia dovrebbe formare tema di un articolo speciale.

A quest'opinione assentono tutti i plenipotenziari. Aali bascià osserva che la cessazione di qualsiasi protettorato particolare esclude natural-

mente qualunque idea di pretettorato collettivo, e che l'intervento delle potenze sarà circoscritto nei limiti di una semplice *garanzia* (garantie).

Dopo aver dato lettura del 2 paragrafo, del 1 punto, il signor conte Walewski ricorda che la futura organizzazione dei principati ha fatto nascere parecchi sistemi. I plenipotenziari sono dell'unanime parere che tutte quelle combinazioni dovevano essere rimandate ad una commissione scelta nel seno stesso del congresso, alla quale però incumberà soltanto di porre i principii della costituzione politica ed amministrativa delle province danubiane, lasciando la cura dell'elaborazione dei particolari ad una seconda commissione, della quale faranno parte le potenze contraenti, e che si adunerà immediatamente dopo la conclusione della pace.

Il 3 paragrafo del 1 punto, risguardante il sistema difensivo dei principati, vien letto dal conte Walewski.

Il barone Brunow dichiara che in tale oggetto i plenipotenziari della Russia si riferiscono volontieri alla redazione concertata a Vienna.

Il barone di Bourqueney risponde che le idee risguardanti questo punto importante sono in oggi molto più sviluppate e meglio definite; e che, riportandosi a quella redazione, mal si risponderabbe all'oggetto propostosi nella redazione del paragrafo in discussione.

Il conte Walewski, dopo aver dato lettura del 4 ed ultimo paragrafo del 1 punto passa al 2 punto, che si comprende in un solo paragrafo.

Il conte Orloff fa osservare che la presenza alle bocche del Danubio di navi da guerra con bandiera di potenze non riverane del mar Nero, sarà un'offesa al principio della *neutralizzazione*.

Il conte Walewski risponde che ad un'eccezione convenuta dalle potenze contraenti non si può attribuire il carattere di una infrazione del principio.

Il conte Buol aggiunge che i bastimenti delle potenze riverane di stazione alle bocche del Danubio potranno però liberamente circolare nel mar Nero; dacchè la natura e le esigenze del servizio loro affidato non permetterebbero che in tale riguardo si elevasse il minimo dubbio.

Il barone Brunow ricorda che l'oggetto della loro missione rimane però sempre definito.

La lettura dei paragrafi 1, 2, 3 del 3 punto non dà luogo ad alcuna osservazione.

Una breve discussione ha constatato l'accordo de' plenipotenziari sull'interpretazione dei paragrafi 4, 5, e 6 concernenti la protezione degli interessi commerciali nel mar Nero e la convenzione particolare che sarà stipulata tra la Russia e la Porta Ottomana.

In quanto al paragrafo 8 relativo alla rinnovazione della convenzione degli stretti, i plenipotenziarii emisero voto unanime che l'atto particolare destinato alla convenzione di quest'importante principio venga aggiunto al trattato generale.

Il conte Walewski osserva che allorquando i plenipotenziari saranno arrivati a questo punto dei negoziati, sarà allora il momento di chiedere quali potenze saranno richiamate a concorrervi: ed il conte Orloff, come il conte Buol, soggiungono che la Prussia sarà invitata naturalmente a prendervi parte.

Facendo adesione a quest'opinione il conte Clarendon ha esposto che la Prussia non doveva esser invitata a partecipare ai negoziati se non quando le clausole principali del trattato generale sarebbero già stabilite. Il conte Walewski dice che i plenipotenziari decideranno in seguito in qual tempo si dovrà fare invito alla Prussia.

Il quarto punto vien letto nel suo complesso, ed il conte Walewski ricorda in questa occasione che vi sarà luogo a constatare l'ingresso della Turchia nel diritto pubblico europeo. I plenipotenziari riconoscono essere importante di constatare questo nuovo fatto mediante una particolare stipulazione inserita nel trattato generale. A tal fine si dà lettura della relazione già stata concertata a Vienna, e si ammette che essa possa venir accettata dal congresso.

Il conte Orloff esprime il desiderio che venga precisata la via che la Turchia si propone di battere onde poter dare al 4° punto quell'applicazione di cui è suscettibile.

Aali bascià annunzia che un nuovo *hatti-scerif* ha rinnovati i privilegi religiosi concessi ai sudditi non musulmani della Porta, ed inaugura nuove riforme che attestano la sollecitudine di S. M. il Sultano per tutti i suoi popoli indistintamente: che quest'atto fu pubblicato, e che la Sublime Porta proponendosi di comunicarlo alle potenze mediante nota ufficiale, avrà così soddisfatto alle previsioni concernenti il 4 punto.

Il conte Orloff come il barone De Hubner, ed in seguito anche gli altri plenipotenziari esprimono il parere che nel trattato generale venga fatta menzione delle misure adottate dal governo ottomano. Essi invocano il testo del 4 punto che ne dà obbligo ai plenipotenziari, senza che tuttavia ne rimanga offesa l'indipendenza e la dignità della corona del Sultano.

I plenipotenziari dell'Austria, della Francia e della Gran Bretagna rendono omaggio al carattere liberale delle provvidenze emanate a Costantinopoli, e per questo appunto giudicano indispensabile che siano menzionate nell'atto finale del congresso, e non già per creare un diritto qualunque d'intervento nei rapporti del governo di S. M. il Sultano coi suoi sudditi.

Aali bascià risponde che le sue istruzioni non gli consentono di aderire compiutamente all'opinione degli altri plenipotenziari; ed avverte che col telegrafo chiederà gli ordini al suo governo.

La seduta viene sciolta, e l'esame del 5 punto è rimandato alla prossima adunanza.

(*Seguono le firme*)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. III.

Seduta del 1° marzo.

Presenti i plenipotenziari ecc.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il congresso, siccome aveva risoluto, passa all'esame del 5 punto.

Il conte Walewski ne dà lettura, ed aggiunge che in primo luogo e come special condizione le potenze alleate richiedevano che la Russia quindi innanzi non potesse più ricostruire o creare alcuno stabilimento navale o militare nelle isole Aland.

Il conte Orloff risponde che la Russia non sarebbe lontana dall'aderire a questo patto, tuttavolta i plenipotenziari riuscissero, come egli spera, ad intendersi sugli altri punti in contesa. Egli domanda che un tal patto sia registrato in un atto a parte da stipularsi tra la Francia, la Gran Bretagna e la Russia, dappoichè queste potenze esclusivamente han preso parte ai fatti di guerra nel Baltico.

I plenipotenziari dell'Austria annunciano di opinare che un tal atto separato sia nullaostante annesso al trattato generale.

Il congresso aderisce.

Il conte Walewski manifesta che per seconda special condizione le potenze alleate domandano di sottoporre ad un particolare esame lo stato dei territorii situati all'est del mar Nero.

Il barone di Brunow espone i fatti diplomatici che han posto la Russia in possesso di questi territorii, e l'attuale loro situazione.

Aali bascià rammenta che in proposito delle difficoltà insorsero tra la Porta Ottomana e la Russia, e che utile sarebbe il procedere ad una verificazione e, se è mestieri, alla ratifica delle frontiere tra i possedimenti dei due imperi in Asia.

Il barone di Brunow fa osservare che la linea di confine fissata dalla convenzione sottoscritta a Pietroburgo nel 1834 non ha dato luogo, da quell'epoca in poi, ad alcuna contesa fra i due governi; che nel distretto della Cabulesia, la di cui carta è stata presentata, elevaronsi, gli è vero, alcuni reclami, ma ebbero tutto affatto il carattere di particolari lagnanze aventi origine da titoli di proprietà litigiose. Inoltre il plenipotenziario russo arroge che l'Austria diè sicurtà alla Russia che le condizioni speciali non implicherebbero alcuna cessione di territorio.

Il conte Walewski risponde che una revisione di limiti non costituisce un rimescolamento territoriale, e per dare una prova dello spirito d'equità che anima tutte le parti, propone che una commissione mista sia incaricata, dietro la conclusione della pace, di statuire su questo punto dentro un termine da fissarsi.

Questa proposta è accolta in principio da tutti i plenipotenziari, ma ne è rimessa l'adozione definitiva alla prossima riunione.

Il conte Walewski ricorda che la Russia aveva costruito sulle coste del mar Nero alquante fortezze che in parte essa stessa ha distrutte, e che però vi sarebbe tuttavia luogo d'intendersi a questo riguardo.

Il conte di Clarendon, fondandosi massimamente sul principio della neutralizzazione del mar Nero, si studia di dimostrare che quelle fortezze non potrebbero essere ricostruite.

I plenipotenziari della Russia, mettendo avanti la distinzione che, secondo loro, esiste tra fortezze ed arsenali marittimi, sostengono l'opinione contraria.

L'esame di questo punto è differito.

Il conte Walewski stabilisce che la città di Kars e il territorio ottomano, in questo momento occupati dall'armata russa, dovranno essere restituiti alla Turchia.

Il conte di Clarendon appoggia e sviluppa quest'opinione.

I plenipotenziari russi ammettono il principio di tale restituzione, ma siccome essa non dee ricevere le sue definitive sanzioni che al termine dei negoziati, così eglino manifestano la speranza che nel corso delle trattative loro sarà tenuto conto della pieghevolezza dimostrata nell'esame delle condizioni speciali di là dalle basi di già consentite.

Il conte Walewski, prendendo atto dall'adesione dei plenipotenziari di Russia, rende testimonianza dello spirito di conciliazione di cui eglino han dato prova in queste sedute, tanto in quel che riguarda Kars, quanto circa le isole di Aland.

Prima di toglier la seduta, il conte Walewski rammenta che alla prossima riunione sarà il caso di occuparsi dello svolgimento delle basi e della redazione degli articoli del trattato. Egli crede che sarebbe opportuno di cominciare dal terzo punto relativo alla neutralizzazione del mar Nero.

(*Seguono le firme*)

Per copia conforme all'originale.

PROTOCOLLO N. IV.

Seduta del 4 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari ecc.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Walewski rammenta che il congresso si è riservato di prendere una definitiva decisione nella presente tornata, in proposito della commissione mista incaricata di verificare e rettificare, se ci sarebbe luogo, le frontiere della Turchia e della Russia in Asia.

Il barone di Bronow ricorda, da canto suo, che una tale revisione dee farsi senza pregiudizio delle parti e in guisa da non costituire una gratuita o superflua cessione di territorio.

I plenipotenziari della Francia, della Gran Bretagna e della Turchia opinano che la commissione debba comprendere, oltre i commissari delle due parti direttamente interessate, i delegati delle potenze contraenti.

Di seguito il conte Walewski propone di comporre la commissione di due commissari turchi, due commissari russi, un commissario inglese, ed un commissario francese. I plenipotenziari della Russia aderiscono, riserbando l'approvazione della loro corte.

Si conviene che i lavori di questa commissione dovranno esser terminati nello spazio di otto mesi dopo la firma del trattato di pace.

Il conte Walewski dice, che ormai sarebbe il caso di passare, come fu deciso dal congresso, allo svolgimento del terzo punto, relativo alla neutralizzazione del mar Nero, col convenire sulla redazione dei patti, le di cui basi sono state fissate nelle precedenti sedute. Il plenipotenziario francese propone il testo del primo paragrafo, il quale dopo essere stato oggetto di un esame a cui piglian parte tutti i plenipotenziari, è stabilito come qui appresso:

« Il mar Nero è neutralizzato. Le sue acque e
« i suoi porti aperti alla marina mercantile di
« tutte le nazioni, sono assolutamente e in per-
« petuo interdetti alle bandiere di guerra, siano
« di potenze riverane, sieno di tutt'altra potenza,
« salvo le eccezioni stipulate nel presente trattato.

« Libero da qualunque incaglio il commercio
« nei porti e nelle acque del mar Nero, non sarà
« soggetto che ai regolamenti in vigore. »

Il secondo paragrafo è parimenti approvato da tutti i plenipotenziari, dopo essere stato redatto nelle forme seguenti:

« Il mar Nero essendo dichiarato neutrale, il
« mantenimento o lo stabilimento sul suo litorale
« di piazze militari marittime divengon senza
« necessità come senza oggetto. Di conseguenza
« sua maestà l'Imperatore di Russia e sua maestà
« il Sultano si obbligano a non innalzare, e a non
« conservare su questo litorale alcun arsenale
« militare marittimo. »

Il plenipotenziario della Gran Bretagna espone che la Russia possiede a Nicolaieff un arsenale di costruzioni marittime di primo ordine, la di cui conservazione sarebbe in contraddizione coi principii sui quali è fondato il paragrafo del quale il congresso ha or ora fissato i termini. Questo arsenale non essendo situato sulle rive del mar Nero, lord Clarendon non pretende di stabilire che la Russia sia tenuta a distrurre i cantieri che ivi si trovano; ma fa osservare che l'opinione pubblica avrebbe ogni ragione a supporre nella Russia quelle intenzioni dalle quali esser dovrebbe lontana, tuttavolta Nicolaieff conservasse come centro di costruzione marittima l'acquistata importanza.

Il plenipotenziario della Russia replica che l'Imperatore suo augusto padrone, addivenendo lealmente alle proposte di pace, ha preso la ferma risoluzione di eseguire strettamente tutti gli impegni che ne derivano; ma che Nicolaieff essendo situata lungi dalle rive del mar Nero, il sentimento della propria dignità non permetterebbe alla Russia di lasciar estendere all'interno dell'impero un principio solamente applicabile al litorale; che la sicurezza delle coste e la loro sorveglianza d'altronde esigono che la Russia abbia, siccome è stato riconosciuto, un tal quale numero di navigli leggieri nel mar Nero, e che se essa consentisse all'abbandono dei cantieri di Nicolaieff, sarebbe nella necessità di stabilirne altri sopra un altro punto dei suoi possessi meridionali; che onde soddisfare ad un tempo ai suoi impegni ed alla esigenza del servizio marittimo, è intenzione dell'Imperatore di non autorizzare a Nicolaieff che la costruzione delle navi da guerra, di cui è fatto parola nelle basi dei negoziati.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna e dopo di lui gli altri plenipotenziari considerano queste dichiarazioni come soddisfacenti.

Il conte di Clarendon domanda al primo plenipotenziario delle Russie se egli consente che sia inserita la sua dichiarazione nel protocollo. Dopo aver risposto affermativamente, il conte Orloff aggiunge che per dare una prova della sincerità delle sue disposizioni l'Imperatore lo ha incaricato di domandare il libero passaggio degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli per i due soli vascelli di linea che trovansi a Nicolaieff e che devono navigare pel Baltico subito che la pace sarà conchiusa.

La redazione degli altri paragrafi relativi al terzo punto, dopo deliberazione dei plenipotenziari, rimane concepita nei termini seguenti:

« Per dare agli interessi commerciali e marit-
« timi di tutte le nazioni la sicurezza desidera-
« bile, la Russia e la Sublime Porta ammette-
« ranno dei consoli nei loro porti situati sul lito-
« rale del mar Nero, in conformità dei principii
« del diritto internazionale.

« Le LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie ed
« il Sultano, avendo conchiuso una convenzione
« all'oggetto di determinare la forza ed il numero
« dei bastimenti leggieri, necessari al servizio
« delle loro coste, che esse si riserbano d'intrat-
« tenere nel mar Nero, questa convenzione viene
« annessa al presente trattato, ed avrà la stessa
« forza e valore come se ne facesse parte inte-
« grante. Essa non potrà essere nè annullata nè
« modificata, senza il consenso delle potenze se-
« gnatarie del presente trattato.

« La convenzione del 13 luglio 1841, che man-
« tiene l'antica regola dell'impero ottomano rela-
« tiva alla chiusura degli stretti del Bosforo e dei
« Dardanelli, essendo stata riveduta di comune ac-
« cordo, l'atto all'uopo conchiuso resta ed è an-
« nesso al presente trattato. »

I plenipotenziari della Russia e della Turchia sono invitati a concertarsi sulla convenzione che deve esser conchiusa tra loro in quanto alle navi leggere che la Sublime Porta e la Russia potranno mantenere nel mar Nero, ed è convenuto che il progetto in proposito sarà comunicato al congresso nella prossima riunione.

Per copia conforme all'originale.

(*Seguono le firme.*)

PROTOCOLLO N. V.

Seduta del 6 marzo 1856.

Presenti i plenipotenziari, ecc.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

Il conte Orloff annuncia che i plenipotenziari della Russia e della Turchia non sono al caso di presentare al congresso il progetto di trattato relativo ai bastimenti di guerra che le potenze riverane potranno tenere nel mar Nero, e domanda di rinviare tale comunicazione alla seduta seguente. Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna domanda ai plenipotenziari di Russia se la dichiarazione fatta dal conte Orloff nella precedente seduta a riguardo di Nicolaieff si applica ugualmente a Kerson e al mare di Azoff.

Il primo plenipotenziario della Russia risponde che, siccome Nicolaieff, anche il mare di Azoff dovrebbe non ricadere sotto l'applicazione diretta del principio dalla Russia accettato. Che d'altra parte è fuori dubbio non potere in quel mare navigare le navi di alto bordo: non pertanto egli mantiene le assicurazioni che il conte Clarendon ha richiamate, e ripete che la Russia volendo conformarsi pienamente agli obblighi da lei assunti, non farà costrurre navi da guerra in nessun luogo nelle rive del mar Nero o sovra i suoi affluenti, nè sulle acque dipendenti, all'infuori di quelle che la Russia terrà nel mar Nero a tenore della sua convenzione colla Turchia.

Il congresso passa a sviluppare il secondo punto. Il primo plenipotenziario della Francia ricorda che la conferenza di Vienna aveva accuratamente studiate tutte le questioni concernenti la navigazione del Danubio, e che perciò sarebbe il caso di tenere conto dei lavori da lei preparati.

Il conte Buol dà lettura dell'annesso al protocollo di Vienna num. 5.

Il conte Walewski propone la redazione dei paragrafi relativi alla navigazione del Danubio che stimiamo inutile il riprodurre.

Il conte Walewski fa osservare che il congresso dovrà occuparsi ulteriormente della composizione delle due commissioni per la navigazione del Danubio, ma che la commissione esecutiva dovendo contenere delegati di tutte le potenze riverane del Danubio, vi sarà luogo allora ad invitare la Baviera a farvisi rappresentare.

Il conte Buol osserva che il regolamento, di cui questa commissione dovrà sorvegliare l'esecuzione, non può toccare che agli interessi della navigazione nel basso-Danubio; che la navigazione dell'alto-Danubio non ha sollevato nessun conflitto tra le parti interessate, e che non vi sarebbe ragione alcuna di dare all'autorità della commissione un'estensione che nulla non giustificherebbe.

Il primo plenipotenziario della Francia risponde che il congresso si occupa di una questione generale relativa all'interesse generale della navigazione del fiume; che essa è stata concepita in questo senso nel documento che serve di base alla negoziazione, e che dal momento che è convenuto che la commissione della esecutiva deve essere composta dei riverani, non se ne può escludere la Baviera; egli aggiunge che d'altronde il testo degli articoli proposti non si presta all'ambiguità e indica sufficientemente la natura delle attribuzioni di questa commissione.

In primo plenipotenziario della Gran Bretagna emette il parere che la redazione delle stipulazioni inserite nei protocolli non dovrebbe legare il congresso d'una maniera irrevocabile. Egli aggiunge che nella sua opinione, ogni plenipotenziario conserva la facoltà di proporre ulteriormente le modificazioni ch'egli giudicherà utile di presentare.

Il conte Orloff risponde che i plenipotenziari trasmettendo ogni protocollo ai loro governi rispettivi, ei non può ammettere che clausule accettate di comune accordo possano essere indefinitamente rimpastate.

I plenipotenziari della Gran Bretagna aggiungono ch'essi non intendono riservare ad ogni plenipotenziario il diritto di rivenire sulle determinazioni prese ed i principii accettati dal congresso, ma la facoltà di proporre una semplice revisione del testo, se avvi luogo, e affine di meglio precisarne il senso e la portata.

Circoscritte in questi limiti, le osservazioni del conte Clarendon sono approvate dal congresso.

(*Seguono le firme*)

Certificato conforme all'originale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 *aprile*.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il trattato di pace e le tre convenzioni annesse.

Lord Palmerston ha deposto il trattato al parlamento proponendo di prenderlo in considerazione lunedì prossimo.

Domenica avranno luogo le pubbliche preci in rendimento di grazie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto del 9 scorso febbraio, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia e degli affari ecclesiastici, con decreti del 14 corr., ha conferto le seguenti decorazioni:

La croce di uffiziale, alli signori:

Gervasoni Nicolò, consigliere nella corte di cassazione;

Malaspina cav. Orazio, consigliere presidente del tribunale provinciale di Genova;

La croce di cavaliere alli signori:

Cappa Leopoldo, segretario della corte di cassazione;

Robecchi Pietro, presidente del tribunale di Casale;

Doneudi Maurizio, presidente del tribunale di commercio di Nizza;

Dardano sac. Pietro, R. subeconomo della provincia di Novara, canonico in quella cattedrale;

Giudice teologo ed avv. Bartolomeo, R. subeconomo pella provincia di Sarzana, canonico penitenziere di quella cattedrale.

— S. M., in udienza del 14 aprile corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Crosio avv. Onorato, giudice del mandamento di Tortona, collocato a riposo giusta la sua domanda, col titolo e grado di giudice provinciale;

Butteri-Carpani avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Pieve del Cairo, nominato giudice di quello di Tortona;

Troielli avv. Agostino, id. di Cassine, id. di Tonco;

Canna avv. Carlo, id. di Tonco, id. di Gabbiano,

Prevignano avv. Luigi, id. di Gabbiano, id. di Pieve del Cairo;

Ferrè avv. Luigi, id. di Godiasco, id. di Cassine;

Pozzo avv. Enrico, id. di Mollare, id. di Sezzè;

Alvigini avv. Eriberto, id. di Villalvernia, id. di 3.a cl. ivi;

Mantellini avv. Giuseppe, id. di Bannio, id. di 3.a cl. ivi;

Gatti avv. Paolo, id. di Robbio, id. di 3.a classe ivi;

Poroli avv. Gio. Batt., id. di Gazzano, id. di 3.a cl. ivi;

Gaffodio avv. Antonio, id. di 4 classe a S. Sebastiano, id. di Ticineto;

Vitale avv. Vincenzo, vice-giudice del mandamento d'Ovada, giudice di 4 classe di quello di Mollare;

Belloni avv. Felice, volontario nell'ufficio fiscale provinciale d'Alessandria, giudice di 4.a classe a S. Sebastiano;

Cortona avv. Giovanni, vice-giudice del mandamento di Alessandria *intra muros*, giudice di S. Martino Siccomario;

Alvigini avv. Nicolò, vice-giudice del mandamento di Balzola, giudice di 4.a classe di quello di Godiasco;

Giordano not. Guido, segretario a Borgoticino, segretario a Trecate;

Casoletti not. Bernardino, già segretario a San Martino Siccomario, richiamato al medesimo impiego ivi;

Bellazzi caus. Pietro, segretario a Crodo, id. a Borgoticino;

Dario Francesco, già segretario a Villalvernia, segretario a Crodo;

Vargiu not. Salvatore, già attuaro presso il tribunale provinciale di Sassari, segretario del mandamento di Lanusei;

Madeddu Gio. sostituito segretario a Tresnuraghes, sospeso dall'esercizio di sue funzioni.

È pubblicato con R. decreto 14 corrente il regolamento colla tariffa per la corrispondenza telegrafica de'privati.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Banca di Savoia. La banca di Savoia aumenta di 400 mila lire il suo capitale, portandolo da 600 mila lire ad un milione.

L'emissione delle 400 azioni è fatta al prezzo di 1060, cioè con un premio di 60 lire per azione, da ripartirsi alle precedenti 600 azioni.

Le soscrizioni si ricevono nella segreteria della camera di commercio di Torino.

Beneficenza. I reali principi e principesse essendosi recati il 24 corrente a visitare i due asili infantili della città di Chieri, donarono 100 lire a ciascuno degli asili.

Elezioni politiche. Ci scrivono da Gattinara, in data 28 aprile:

Pregiatissimo signor direttore,

Vorrebbe ella domandare per parte nostra al signor dottore collegiato avvocato Avondo, come va che in data 23 corrente mandava al giornale *Risorgimento*, un bigliettino tutto miele e zuccaro, in cui pregava i suoi amici politici a rivolgere i loro voti a favore del candidato conte Casanova, ed uno o due giorni dopo, a qualche suo amico di Vercelli che ne lo interpellava in proposito, si dimostrava pronto ad accettare la candidatura di Santià? Ed agli elettori della sezione di Gattinara che nulla sapevano della fatta rinuncia perchè privi del giornale suddetto, non solo ha fatto lo gnorri il giorno della prima votazione, ma stette anzi nel locale a ciò destinato per tutto il tempo che durò l'operazione, influenzando così non poco colla sua presenza, e traendo per così dire a sè voti che i detti elettori, conscii di tutto, avrebbero sicuramente dati al competitore conte Casanova?

Una delle due: o il signor avvocato collegiato Avondo ebbe a pentirsi il domani dell'atto di rinuncia d'oggi: e ciò indicherebbe in lui poca stabilità di propositi: od ha realmente in tutto e per tutto rinunciato alla candidatura: ma non seppe rinunciare ad ogni sentimento di vanagloria, e ciò farebbe contro alle asserzioni del *Risorgimento*.

Istruzione pubblica. Domenica, 4 maggio, a un' ora pomeridiana, avrà luogo, nel teatro di chimica di S. Francesco da Paola, la distribuzione dei premi agli allievi dello scuole tecniche di San Carlo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 aprile.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4 colla lettura del processo verbale della seduta antecedente che viene approvato, e coll'appello nominale.

Il presidente dà lettura d'un regio decreto col quale, dietro concerti presi fra i signori ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, si nomina il cav. Boglione di Moreale a commissario regio per sostenere la discussione del bilancio passivo delle regie poste.

Ed infatti le categorie che riguardano questo servizio vengono approvate nelle somme proposte venendo solamente scambiata qualche leggera osservazione a proposito di due delle medesime, osservazioni che non comprendevano proposta alcuna e che furono esaurite cogli opportuni schiarimenti dati dal commissario regio e dal signor ministro dei lavori pubblici.

Il presidente dichiara approvato il bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1857 nella somma di L. 14072206.

L'ordine del giorno porta la discussione per l'acquisto per parte del governo dei due battelli a vapore sul lago Maggiore, il *Verbano* ed il *San Carlo*.

Si dà lettura dei tre articoli che costituiscono lo schema di legge, quindi si dichiara aperta la discussione generale.

Brofferio: Prima che io mi disponga a votare il progetto di legge che ci viene sottoposto, ho d'uopo di alcuni schiarimenti che spero dalla gentilezza del signor ministro. La navigazione a vapore sul lago Maggiore è ancora argomento di molti desideri; io ne accennerò alcuni affinchè il signor ministro possa far conoscere se sia intendimento suo di assecondarli ed appagare così i desideri del pubblico.

E prima di tutto vuolsi notare come le corse siano distribuite in modo che le due partenze giornaliere da Magadino per Arona siano combinate in tal modo che giungendo a questo ultimo paese si possa partire col convoglio della via ferrata e giungere entro il giorno a Torino, locchè va bene; ma le partenze da Torino per Arona non sono ugualmente favorite, perchè ad eccezione della prima che sta in coincidenza colla partenza di un vapore che si spinge sino a Magadino, le altre non trovano un'uguale comodità. È cosa anche più assurda il secondo battello che parte da Arona viene a fermarsi verso le ore quattro ad Intra, dove bisogna passare la notte.

Di questo ne soffrono tutti i paesi all'in su di Intra, ne soffrono le provincie svizzere e ne soffrono sempre i viaggiatori che potendo, nello stesso giorno se il battello continuasse il suo viaggio, giungere sino al piè del Gottardo sono costretti ad arrestarsi ad Intra.

Vi sono poi anche molti paesi sul lago Maggiore che non godono beneficio della stazione, fra cui nominerò Feriolo, ma, siccome io capisco che a voler toccare tutti i paesi si perderebbe molto tempo, così io penso che facendo acquisto di questi due battelli si potrà fare una corsa diretta ed un'altra che farebbe tutte le fermate, e potrebbe raccogliere i viaggiatori nei singoli paesi.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. Se l'onorevole preopinante avesse appunto posto mente ai motivi della mia relazione avrebbe veduto che io proponeva l'acquisto di questi due battelli appunto per far cessare gl'inconvenienti da esso ora accennati. I due battelli sarebbero impiegati pel cabotaggio, e raccoglierebbero i viaggiatori dalle diverse stazioni, per cui, risparmiandosi il tempo ai vapori principali destinati alla corsa internazionale, si potrà fare in modo che tocchi sempre all'estremo limite. Del resto in questo momento non mi è possibile esporre i più minuti dettagli del servizio cui saranno stabiliti, e basta il dire che si farà il possibile perchè questo riesca meglio proficuo al pubblico.

Bianchetti approva l'idea del cabotaggio da intraprendersi col mezzo dei vapori di cui trattasi di fare acquisto, e saluta già il giorno in cui questi vapori potranno mostrarsi nel seno di Feriolo prestandosi così al servizio di tutta l'Ossola.

Paleocapa e *Marassi*, relatore della commissione, soggiungono che l'acquisto dei battelli è il primo passo indispensabile per provvedere alla navigazione del cabotaggio, e che attualmente non si possono determinare tutti i punti fra cui dovrà eseguirsi la navigazione.

Botta lamenta la fermata che deve farsi in Arona dopo arrivati col primo convoglio della strada ferrata.

Paleocapa osserva che bisogna dar tempo che giungano le diligenze dal Sempione e da altri luoghi.

La discussione generale viene chiusa, e dopo, senza alcun'altra controversia, si approvano i tre articoli del progetto con cui si accorda la spesa di 138|m. lire per acquisto e riparazioni dei detti due battelli, non che quella di lire 25|m. per l'esercizio e manutenzione ordinaria dei battelli medesimi.

Sottoposto allo scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Presenti e votanti	113
Maggioranza	37
Voti favorevoli	90
Contrarii	23

La camera adotta.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di petizioni.

Notizie Ultime

Oggi è arrivato a Torino il conte di Cavour. Erano ad aspettarlo alla stazione della strada ferrata, i ministri, alcuni impiegati superiori del dicastero della finanza e alcuni suoi amici. Parecchi deputati e senatori si recarono a visitarlo e congratularsi del suo ritorno.

Il protocollo dell'8. I corrispondenti parigini dell'*Indépendance* e del *Nord* si occupano del protocollo dell'8 aprile relativo alla quistione italiana.

Quello dell'*Indépendance* non esita a dichiarare che esso non dà alcun concetto della discussione, che il conte Walewski e lord Clarendon si appropriarono in parte le idee svolte dal conte Cavour nel suo *memorandum*, e che le convenienze diplomatiche costrinsero a tante reticenze, che ci vollero cinque o sei giorni per compilare quello scarno protocollo.

Il *Nord* poi dichiara che il discorso del conte Cavour è stato un vero atto d'accusa contro l'occupazione dell'Austria in Italia, e che nel protocollo dell'8, vi ha, agli occhi dell'attento osservatore, *il germe di eventi gravi e prossimi in Europa.*

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 27 aprile.

Il conte di Cavour ebbe la sua udienza di congedo dall'imperatore. Si dice che l'accoglimento fu assai cordiale. Egli è sicuro che dal punto di vista diplomatico il Piemonte ha guadagnato assai in questi ultimi avvenimenti, dal punto di vista materiale poi l'avvenire lo deciderà. Ciò che pare ormai fuori di dubbio si è che un'amnistia sarà accordata dal re di Napoli; che una certa riforma amministrativa sarà adottata nelle legazioni, riforma che non sarà tutto quello che aveva proposto il signor di Cavour, ma che sarà però un passo fatto in favore di quelle popolazioni. Bisogna, è vero, ottenere per questo il consenso del papa, ma non si dubita di questo, giacchè anch'esso è persuaso che le cose sul piede antico non possono più procedere oltre, dal momento che anche l'Austria non ha potuto negare la necessità di riformare i molti abusi che vi sono.

Il vostro ministro darà alle camere i più ampi schiarimenti, e per mia parte, senza voler per nulla far la corte al conte di Cavour, deve però riconoscere che a giudizio universale il medesimo seppe mostrare una capacità *hors ligne*; e ripeto che a questo riguardo è unanime il giudizio.

La liquidazione inquieta la borsa e si presenta difficilissima. Il ribasso dei fondi inglesi ha trascinato un poco anche i nostri. Pare che il conte Morny ritirandori dal Grand-Central, questo sarà sminuzzato e venduto per una parte alla compagnia Orleans, una parte a qualcun altro. Questo spiega l'aumento di valore delle azioni di questa società.

Ma parliamo della strada del Vallese che deve giungere per il Sempione al lago Maggiore e congiungersi colla vostra ad Arona. Io auguro alla compagnia molto successo, ma ne dubito assai. Che la strada giunga facilmente a Sion, ma qui si trovano pendenze enormi per andare a Briga, e supposto anche che si vincano; si ha dinnanzi il Sempione ed i lavori del ponte d'Isella a Domodossola, che da persone competenti sono giudicati superiori alle forze umane. E poi il Piemonte vorrà concedere questa linea che sarebbe a tutto vantaggio della Lombardia, ma a suo manifesto discapito?

Sono considerazioni che non bisogna perdere di vista e credo che il forte premio di cui godono quelle azioni sia un' esagerazione che non può durare.

La piccola borsa del Boulevard fu cattiva. Si facevano circolare delle copie complete del trattato di pace e devo dire che molti lo criticavano.

A.

TURCHIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Costantinopoli, 17 aprile.

Il *Malfatano* richiamato a Genova per ordine superiore (dicesi) ed ignoto, salpò la sera del 15 da questo porto.

È giunta la notizia uffiziale che il blocco dei porti russi del mar Nero è tolto.

Il Lloyd, dicesi che stabilirà una linea di navigazione con Odessa. E Genova? Scuotetela se pur potete, fate che nelle opere di pace, di prosperità e di commercio ripigli l'antica grandezza.

Ho letto nuove calunnie sull' *Osservatore triestino* in proposito del conte Della Minerva il quale, dice quel foglio, non potè ottenere un' udienza dal sultano pel generale Lamarmora di passaggio in questa capitale per Crimea. L' *Osservatore triestino* deve sapere che il generale Lamarmora chiese così tardi l'udienza che il ministro dell'estero della Porta non poteva più riferirne, a quell'ora, al sultano; si proponeva riferirne all'indomani e far quei preparativi che l'etichetta orientale comanda per ricevere un personaggio illustre e riverito dal sultano come è il generale sardo, ma questi amò meglio soddisfare al suo dovere e, diciamolo pure, alla legittima impazienza sua di rivedere i suoi soldati.

L'*Osservatore* dovrebbe scegliere i suoi corrispondenti fra persone che possano essere bene informate e che non sieno ispirate da *confidenze* sempre poco attendibili d'uomini meschini, rivali e che per orgogliose illusioni sono o vani od ingiusti per gli altri. E ciò basti.

L'alleanza coi russi va di buon portante, direbbe P. Cesari. Domenica scorsa (13 corr.) i generali Lamarmora, Pélissier, Codrington, furono, dietro invito del generale Lüders, ad assistere ad una rivista sulle alture di Makenzie, ove si attendeva pure un pranzo. E così appena dopo cessato il rombo del cannone si fanno feste di fratellanza....

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 sera.

Si ha da Pietroburgo che furono licenziate 337 druscine delle milizie, 6 reggimenti di cosacchi e lo cavalleria tartara di Prosan: in tutto 350,000 uomini.

Azioni del credito mobiliare 1715.

Strade ferrate austriache 926.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 27 aprile. Il *Thabor* reca notizie da Costantinopoli del 17. Vely bascià, governatore di Candia, ha mandato a Costantinopoli 18000 aranci pei malati francesi.

Il maresciallo Pélissier aveva fatto una visita al generale Lüders che l'ha resa il 14. Il maresciallo aveva offerto una colazione, durante la quale regnò la più perfetta cordialità. Il comandante in capo russo assistette alla rivista e alla sera andò in teatro.

Il commercio ha ripreso una certa attività a Kamiesch e Balaklava.

Correva voce a Costantinopoli che il maresciallo Pélissier sarebbe partito alla fine del mese per Costantinopoli e di là per la Francia. L'evacuazione delle truppe francesi avrà luogo seguendo i numeri delle divisioni. La metà dei sardi fu imbarcata dagli Inglesi.

Il blocco fu levato il 13 in Crimea. Un regolamento relativo alle comunicazioni fra i russi e gli alleati è stato stabilito, come anche un sistema di passaggi. Permessi di tre giorni sono riservati come ricompense alle truppe. Il tempo era superbo e la salute delle truppe andava migliorando rapidamente.

Le notizie di Atene davano qualche inquietudine.

Si dice che degli squadroni inglesi devono andare a farvi guarnigione. Si parla pure di cambiamenti nell' ordine di successione al trono di Grecia.

Queste voci sono considerate come dubbie.

Il *Journal de Péra* dichiara che il movimento delle truppe persiane sopra Herat è diretto non contro gli inglesi ma contro Destinohamed che saccheggia le provincie vicine e minaccia il Chorassan.

Londra, 27 aprile. L'*Observer* contiene quanto segue:

« La ratifica del trattato del 30 marzo giungerà domani. La promulgazione della pace avrà quindi luogo, e sono ordinati i preparativi per questa solennità.

« Il conte di Derby ha convocato i suoi amici politici a una riunione che si terrà domani, nella quale si discuterà la condotta da tenersi. Lord Palmerston ha diretto lo stesso avviso a suoi amici politici. »

Borsa di Parigi 29 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	73 75 73 75
4 1|2 p. 0|0	93 35 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	92 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 29 aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile.......	— —	— — —	92-75	— — —
1831 » 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo......	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio.....	93-75-90	53-60-75 30 apr.	93-50	— — —
1851 » 1 dicembre...	— —	— — —	94 —	— — —
OBBLIGAZ.				
1850 4 0/0 1 febbraio.....	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn.	1360 1370	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.	854-50 860	869 31 magg.	— —	— — —
Credito mobigl. Profumo..	— —	246 250 31 magg.	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.	— —	— — —	664 —	— — —
Obblig. id.	— —	— — —	292 —	— — —
Ferrovia di Susa 1 genn...	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	543 —	545 31 magg.	— —	— — —

ONORE AL MERITO.

I sottoscritti ampiamente soddisfatti del felice esito ottenuto sotto la direzione del calligrafo e computista sig. Giuseppe Rivo da Cuneo nelle diverse scritture in cui ciascuno si applicò, mercè un metodo a lui particolare, che assicura in poche lezioni, a tutti una nitida scrittura, si fanno a rendere pubbliche testimonianze agli amatori del bello scrivere, perchè da detto professore troveranno risparmio di tempo, spesa e fatica, non che certezza di buona riuscita, in ciò che egli promette e che sa con somma maestria insegnare ai molti e distinti alunni che frequentano il suo studio, in via del Seminario, n. 3, piano 2.

Torino, il 22 aprile 1856.

Cuniberti Felice, *negoziante*. — Ferreri Achille, *dottore*. — Fornaseri Andrea. — G. B. Caleina, *negoziante*. — Pintor Giuseppe. — Pozzetti Vincenzo. — Romenghi Augusto, *geometra*. — Vanetti Augusto, *negoziante*.

NEGOZIO DA COMMESTIBILI RIMETTERE

bene avviato, via Quattro Pietre, N. 9, con rilievo a piacimento.

AVVISO

Rappelli Giuseppe, rilevatario dell'antico negozio già Berardo, piazza di Città, tiene assortimento di ogni qualità natte a modico prezzo.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino.

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHEBASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (*Borgonuovo*).

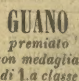
Stabilimento Idropatico di Brestenberg

sul lago di Halwil in Svizzera

metodo PRIESSNITZ.

Questo stabilimento, in posizione salubre ed amena, fornito d'ogni mezzo per gli scopi della cura e di villeggiatura, e costantemente frequentato, si raccomanda per la stagione entrante. Il medico sottoscritto abitante nello stabilimento medesimo che egli dirige da 13 anni in poi, si farà un piacere di dare maggiori informazioni.

Dottore A. ERISMANN.




GUANO SARDO

premiato con medaglia di 1.a classe all' Esposizione universale di Parigi.

Analizzato da **Sobrero**, **Finollo**, **Selmi**, **Missaghi** e prof. **Multedo**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di taie bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell' Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp*.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

RICERCA IN AFFITTO DI UN LOCALE

con acqua perenne, vicino ad uno scalo della strada ferrata.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c. *avec 40 planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *af. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

LINEA D'ITALIA

Si rende noto che a cominciare dal p. v. mese di maggio le partenze dell'Amministrazione tanto da NAPOLI quanto da MARSIGLIA avranno luogo in ogni **Mercoledì**, per cui le

PARTENZE SETTIMANALI

da **Genova** avranno luogo { per **Livoruo**, **Civitavecchia** e **Napoli** ogni GIOVEDÌ alle ore 6 pomerid.
{ » **Marsigla** . . . . » SABATO » 2 »

Si rinnova in quest'occasione l'avviso che a seguito di recenti convenzioni fra il nostro governo e quello delle Due Sicilie le merci imbarcate con bandiera sarda godono in Napoli di eguale trattamento come se importate con bandiera napolitana purchè procedano da paesi che abbiano col governo di Napoli eguali trattati di commercio.

Genova, 23 *aprile* 1856.

Torino, A. BONAFOUS e C. Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La second. parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N* 19, *Torino*.

SEMENZA DI BACHI

di BRIANZA e di BIONE garantita di 1.a qualità, presso *LUIGI GROSSO*, via della Provvidenza, n. 2, vicino all'Albergo del Commercio.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.